

<b>CS-3.1</b>	<b>Enunciado de Prueba</b>	<b>Año:</b>	2023
<b>Especialidad:</b>	Seleccione una especialidad		

<b>Prueba</b>	1A	<b>Acceso:</b>	TODOS
---------------	----	----------------	-------

**Scelga una delle due seguenti opzioni:**

## **OPZIONE 1**

**Realizzi un'analisi del TESTO 1, toccando tutti i punti che si indicano di seguito.**

- Determini la tipologia testuale del testo presentato: tipo testuale prevalente e genere testuale.
- Secondo Lei, quali sono le scelte stilistiche di cui si serve l'autore per trasmettere la propria visione della città?
- Analizzi il linguaggio metaforico e la sua funzione dentro alla narrazione.
- Spieghi la seguente frase:

“La bellezza è esosa, pretende risarcimenti e ammende”

**Suggerisca una possibile didattizzazione del testo.**

## **OPZIONE 2**

**Realizzi un'analisi del TESTO 2, toccando tutti i punti che si indicano di seguito.**

- Determini a che tipologia appartiene il testo presentato, descriva come l'autore lo struttura e ne spieghi sinteticamente la tesi.
- Analizzi gli espedienti stilistici utilizzati dall'autore per sostenere la propria posizione riguardo all'argomento trattato.
- Spieghi quale idea dell'autore cristallizza l'immagine della bottiglia come unità di misura?
- “Siamo in presenza del crollo dell'italiano”. Condividi questa affermazione fatta dall'autore? Motivi la sua risposta.

**Suggerisca una possibile didattizzazione del testo.**

<b>CS-3.1</b>	<b>Enunciado de Prueba</b>	<b>Año:</b>	2023
<b>Especialidad:</b>	Seleccione una especialidad		

<b>Prueba</b>	1A	<b>Acceso:</b>	TODOS
---------------	----	----------------	-------

## TESTO 1 (Opzione 1)

### *Venezia è un pesce*, di Tiziano Scarpa

Anche a Venezia, basta che alzi gli occhi e vedrai ancora molti segnali, dipinti o applicati sui muri, con le frecce che ti dicono: devi andare per di là, non confonderti, *Alla Ferrovia*, *Per San Marco*, *All'Accademia*. Lasciali perdere, snobbali. Perché vuoi combattere contro il labirinto? Assecondalo, per una volta. Non preoccuparti, lascia che sia la strada a decidere il tuo percorso, e non il percorso a farti scegliere le strade. Impara a vagare, a vagabondare. Disorientati. Bighellona.

Fai anche tu "il veneziano": nel dopoguerra questo modo di dire alludeva alla nostra squadra di calcio, "fare il veneziano", "fare il Venezia". I nostri calciatori esprimevano un tipo di gioco esasperante, egoistico, sempre palla al piede, tanti dribbling e pochi passaggi, ristretta visione di gioco. Per forza: erano cresciuti in questo gorgo varicoso di viuzze, stradine, svolte a gomito, strettoie; per andare da casa a scuola la via più breve era sempre il gomito. Evidentemente, anche quando scendevano in campo, in calzoncini e maglietta, perfino nel terreno di gioco ampio e sgombro continuavano a vedere calli e campielli dappertutto, cercavano di districarsi da una loro personale allucinazione labirintica fra il centro-campo e l'area di rigore.

Immagina di essere un globulo rosso che scorra nelle vene, segui il battito, lasciati pompare da questo cuore invisibile, nei capillari delle stradine. Oppure sei un boccone di cibo trasportato dall'intestino: l'esofago di una calle strettissima ti strizza le pareti di mattoni addosso, fin quasi a stritolarti, ti spinge fuori, ti fa sgusciare attraverso la valvola di un ponte che sfocia al di là dell'acqua e ti deposita in uno stomaco largo, in un campo dove non puoi proseguire senza aver prima sostato per un po'; sei costretta a fermarti perché la facciata di una chiesa ti trattiene a guardarla, ti trasforma chimicamente nel profondo, ti digerisce.

L'unico itinerario che ti suggerisco ha un nome. Si intitola: *A caso*. Sottotitolo: *Senza meta*. Venezia è piccola, puoi permetterti di perderti senza mai uscirne davvero. Finirai comunque su un orlo, una riva davanti all'acqua, di faccia alla laguna. Fino a pochi anni fa non c'era nessun Minotauro in questo labirinto, nessun mostro acquattato che aspettasse di divorare le sue vittime. Oggi devi fare più attenzione. Occhio ai ladruncoli, soprattutto intorno a Piazza San Marco; e negli imbarcaderi affollati, sui vaporetti.

In questi anni ci sono stati assalti ai turisti e anche agli abitanti: come se Venezia, questa metropoli minuscola, avesse voluto mettersi in pari con le altre capitali del mondo. [...]

<b>CS-3.1</b>	<b>Enunciado de Prueba</b>	<b>Año:</b>	2023
<b>Especialidad:</b>	Selección una especialidad		

<b>Prueba</b>	<b>1A</b>	<b>Acceso:</b>	<b>TODOS</b>
---------------	-----------	----------------	--------------

Oggi bande di ragazzi terrorizzano i passanti prendendoli a pugni e bottigliate, così, per divertimento. C'è anche qualche rapinatore che approfitta delle calli nascoste per assaltare le persone. Mesi fa, mentre facevo la fila al pronto soccorso, ho conosciuto un giovane israeliano con l'avambraccio rotto: era appena uscito dal suo albergo per andare all'aeroporto, la mattina presto: è stato stratonato da un uomo, che per strappargli la valigia dalle mani gli ha fratturato un braccio.

Nel terminal turistico della città, al Tronchetto, c'è un sistema abusivo di trasporti che, a poco a poco, si è radicato assestandosi come un fatto compiuto. Ha origine da una banda di criminali che era stata sgominata negli anni novanta: alcuni dei condannati hanno scontato la loro pena e, dopo essere usciti di prigione, hanno reinvestito i soldi che avevano messo da parte, frutto di vecchie rapine; hanno comprato battelli per trasportare i turisti a San Marco. Possono offrire tariffe concorrenziali rispetto al trasporto pubblico perché non pagano le tasse. E usano sistemi scaltri, anche illegali e violenti per intercettare le persone in arrivo. I cosiddetti "intromettitori" sono arrivati a picchiare una donna, una guida spagnola che non ci stava a far imbarcare la sua comitiva su quei battelli abusivi. [...]

I soldi tirano fuori il peggio degli esseri umani. Forse sono stati inventati per questo. In apparenza dovevano servire allo scopo opposto, per rendere tutti più mansueti. Rifletti su un verbo fondamentale della nostra civiltà: "pagare". Deriva dal latino *pax*, *pacis*. Pagare significa "pacare", pacificare, instaurare la pace. Dare a qualcuno del denaro è un modo per sopire i conflitti, appianare lo squilibrio che si crea fra chi dà e chi riceve. Le relazioni fra gli esseri umani generano colpe e torti, desideri di rivalsa. C'è sempre una faida in agguato nei rapporti fra le persone. I soldi erano stati ideati per evitare ripicche, ritorsioni e vendette: per pagare, appagare, pacificare; e invece suscitano conflitti ancora più sanguinosi.

Venezia ti chiede soldi. Ti fa sentire in debito prima ancora che tu le abbia chiesto di venderti alcunché. Ti ricatta con la sua bellezza, te la fa pagare per pacificarti con lei, come se tu le dovessi qualcosa per il solo fatto di essere lì.

Gli ingressi dei negozi, delle botteghe, dei ristoranti sono come pori che ti vogliono risucchiare. Stai passeggiando senza scopo, ma i tuoi piedi vengono dirottati verso una vetrina: in apparenza per venderti qualcosa, in realtà per placare Venezia, per farti pacificare e pagare le visioni che ti dona. La bellezza è esosa, pretende risarcimenti e ammende.

<b>CS-3.1</b>	<b>Enunciado de Prueba</b>	<b>Año:</b>	2023
<b>Especialidad:</b>	Seleccione una especialidad		

<b>Prueba</b>	1A	<b>Acceso:</b>	TODOS
---------------	----	----------------	-------

## TESTO 2 (Opzione 2)

### “Open to mostruosità” di Antonio Zoppetti

Anna mi ha segnalato “l’*Italian teacher award 2023*” evidentemente partorito dal “Ministero della Pubblica Distruzione e del Demerito Generalizzato”.

Si tratta della quinta edizione di un progetto che “ha lo scopo di celebrare i valori sociali e culturali degli insegnanti italiani, al fine di riconoscere un tributo a tante donne e a tanti uomini che si spendono ogni giorno per l’istruzione e la formazione delle nuove generazioni. L’*Italian Teacher Award* intende promuovere il valore sociale e culturale degli insegnanti italiani”.

E come esprimere cotanta italianità se non con un nome in inglese?

Sul sito di *Rai mamy Scuola* si può sapere di più sulla *mission* del progetto e sulle *partnership* da cui è nato.

Questi approcci, e questa lingua, la dicono lunga su come vengono concepiti i progetti per educare le nuove generazioni, e non solo quelle, all’abbandono dell’italiano e al passaggio all’itanglese.

La redazione *online* del Corriere pubblicizza invece il Corriere *Family*. A soli 3 euro sono disponibili 3 *account*, per ricevere le *newsletter* e ascoltare i *podcast*.

Nel 2015 il ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini aveva lanciato il portale per il turismo e la cultura italiana chiamato *VeryBello!* fallito miseramente subito dopo.

Allora nel 2021 ci ha riprovato con la “Netflix italiana” per la valorizzazione culturale del nostro Paese intitolata *ITsART*, solo che è fallito tutto di nuovo[...]. Ma poco male, nel 2023 il nuovo governo di tutt’altro schieramento politico ci riprova con lo stesso schema, e sta nascendo un nuovo progetto il cui motto, anzi *slogan* è “*Open to meraviglia*” [...] a cui auguro, con tutto il cuore, lo stesso successo delle precedenti iniziative.

E così, mentre la fallita Alitalia cede il posto alla fallimentare ITA Airways, [...] mentre nasce il Ministero del *Made in Italy* [...], mentre le Ferrovie dello Stato offrono le tariffe *premium*, *business* e *economy* e il concorrente [\*antico termine autoctono oggi meglio traducibile con *competitor*] Italo sostituisce la figura del capotreno con quella del *train manager* (nella comunicazione ai passeggeri e nei contratti di lavoro!) [...] mentre i negozi diventano *store*, *shop* e *outlet*, [...] e altri migliaia di esempi del genere quotidianamente trasformano l’italiano in itanglese... capita che una nutrita schiera di linguisti continuino a guardare al fenomeno interpretandolo con le loro lungimiranti categorie dei “prestiti” magari di “lusso” e di “necessità”.

<b>CS-3.1</b>	<b>Enunciado de Prueba</b>	<b>Año:</b>	2023
<b>Especialidad:</b>	Seleccione una especialidad		

<b>Prueba</b>	<b>1A</b>	<b>Acceso:</b>	TODOS
---------------	-----------	----------------	-------

Qui non abbiamo a che fare con qualche prestito perché ci manca una parola e non la sappiamo né vogliamo più tradurre, italianizzare o riconiare all'italiana. Siamo in presenza del crollo dell'italiano e abbiamo a che fare con dei trapianti (altro che prestiti!) di parole e suoni che hanno una frequenza e una profondità devastanti, che riconcettualizzano il nostro modo di pensare [...]. Questi trapianti si ibridano generando una neolingua che ha ormai le sue regole, ed è fatta di commistioni come *Verybello*, mentre *open to* meraviglia è un'enunciazione mistilingue che esce dai "prestiti" e l'italiano *Open to* mostruosità, dove invece di incitare a "vivere in italiano" si incita a "vivere in itanglese", una lingua che si trasforma in un ircocervo che è un mostro orribile, altro che meraviglioso!

Mentre certi linguisti propagandano la panzana che "la lingua si difende da sé" e che l'uso fa la lingua lasciando intendere che sia un processo "democratico" che arriva dal basso, quello che sta accadendo è che l'italiano muore perché i nuovi centri di irradiazione della lingua, per dirla con Pasolini, e cioè le istituzioni, i giornali, la televisione, le aziende, gli intellettuali e l'intera nostra classe dirigente ci educano all'inglese e all'itanglese dall'alto. Perché sono colonizzati nella mente e hanno sposato il progetto del globale, l'inglese internazionale, la lingua naturale dei popoli dominanti e dei padroni che si vuole far diventare la lingua planetaria, dell'Ue, della formazione universitaria, del lavoro e della cultura di cui gli anglicismi sono gli effetti collaterali [...]. Questi collaborazionisti del *globish* sono i veri responsabili dell'itanglese. E davanti all'attuale *tsunami anglicus*, utilizzare gli schemini astratti dei prestiti è un po' come voler misurare la portata di uno tsunami con l'unità di misura della bottiglia! A quante bottiglie corrisponderà l'attuale onda anomala?

In questo contesto tipicamente italiano, visto che in altri Paesi la questione è affrontata in modo ben più serio, capita anche che un bravo comico come Crozza ironizzi sul fatto che le (discutibili e perfetibili) proposte di legge per l'italiano avanzate di recente ci facciano tornare ai tempi del fascismo, quando si volevano sostituire i barbarismi con ridicoli sostitutivi come fiorellare per *flirtare*, arlecchino per *cocktail* [...] e via dicendo. Peccato che, come aveva capito un paio di secoli fa Leopardi (ma già allora ben più avanti dell'intellettuale medio italiano dei giorni nostri), solo l'uso e l'abitudine rendono bella, brutta o ridicola una parola. Dunque questi sostitutivi sono "ridicoli" solo perché non si sono affermati [...]. A proposito di italianizzazioni di epoca fascista si potrebbe anche ricordare il successo di pallacanestro al posto di *basketball*, e nella *Breve storia della lingua italiana* di Migliorini e Baldelli [...] si può leggere: "Si sono oramai definitivamente affermati contro gli equivalenti stranieri, prima imperanti" sinonimi come pallacanestro. Gli autori si sbagliavano di grosso, nulla è definitivo, e oggi il *basket* ha la meglio sulla vecchia pallacanestro, anche se in inglese si chiama *basketball*. Il che dimostra che non abbiamo a che fare con "prestiti", ma con un processo di creolizzazione lessicale ben diverso e più profondo, che sta portando a una neolingua ibrida, l'itanglese, che non è più né italiano né inglese.